

Stop alle analisi, ma non in tutte le province

Le strutture sanitarie private alla Regione: tetti unici di spesa ma suddivisi per specialità mediche

► SALERNO

Lo stop ai fondi per le strutture sanitarie private e accreditate preoccupa sia a Salerno sia in tutta la regione. Le realtà associative del comparto sanitario lamentano la mancanza di un interlocutore diretto in Regione, ovvero un assessorato alla Sanità che, con il presidente Vincenzo De Luca, è stato sostituito dall'Agencia per i servizi sanitari regionali con a capo il consigliere di fiducia del governatore, Enrico Coscioni. Sia l'Aspat (Associazione Sanità Privata Accreditata Territoriale) sia Cittadinanzattiva continuano a ribadire «che occorrono tetti di spesa unici regionali per branca».

Pierpaolo Polizzi, presidente dell'Aspat, e Lorenzo Latella, segretario regionale CittadinanzAttiva Campania, hanno sottolineato l'importanza che rivestono le strutture private convenzionate le quali svolgono un servizio pubblico ma vengono penalizzate ogni anno dai limiti dei tetti di spesa. Il riequilibrio dei volumi di spesa sanitari in Campania ha consentito, ad avviso delle organizzazioni di categoria, l'uscita dal commissariamento della sanità, ma non ha migliorato la qualità e la quantità delle prestazioni in genere. E le strutture accreditate ogni anno continuano ad avere tempi e tetti di spesa diversi, costringendo l'utenza che, nel proprio territorio non può ricevere la prestazione richiesta, a fare la spola tra le Asl campane per trovare in quale non sono stati esauriti i fondi. «Oppure ha incalzato Polizzi - l'utenza sarà costretta a rivolgersi alle strutture pubbliche e finire in liste d'attesa lunghissime». Tutto ciò nonostante i centri privati abbiano continuato a garantire le prestazioni a maggio quando il pubblico aveva chiuso le porte a causa delle restrizioni dovute al lockdown.

A Salerno, secondo le previsioni dell'Asl, le branche cardiologia e radiologia sono senza più fondi già dal 25 settembre. Dal 14 ottobre, invece, si fermeranno su tutto il territorio provinciale i lavoratori dei centri di analisi con tutte le conseguenze che comporta lo stop delle convenzioni, considerata l'enorme mole di lavoro svolto dai laboratori. La diabetologia si ferma, invece, il 27 novembre mentre per il resto della specialistica convenzionata lo stop è a fine dicembre (medicina nucleare e radioterapia).

«A breve non saranno erogate più molte prestazioni in convenzione, almeno fino al nuovo anno. E per i laboratori sarà un'ecatombe - ha aggiunto Polizzi - Chi avrà bisogno dei servizi farà di tutto, impegnativa del medico di famiglia alla mano, per scoprire in quale provincia i laboratori sono ancora attivi». Ad

esempio per una visita cardiologica si emigrerà ad Avellino dove la scadenza è fissata al 31 dicembre.

«Da tempo proponiamo un unico tetto di spesa perché avere limitazioni diverse nei vari territori non ha senso. I volumi delle attività dovrebbero essere paralleli su tutta il territorio regionale e ognuno sarà libero di recarsi presso le strutture del territorio che vuole», dice Latella. Intanto, si va verso l'esaurimento delle prestazioni con i cittadini costretti a pagare gli accertamenti. «I privati sono concessionari di servizi pubblici efficaci ed efficienti con considerevoli semplificazioni amministrative conclude Polizzi - e non ne facciamo un problema di più soldi, ma di riuscire a garantire i livelli essenziali di assistenza fino a fine anno. L'auspicio è che la Regione intervenga per consentire ai centri privati di continuare a dare risposte alle richieste dell'utenza».

Marcella Cavaliere

©RIPRODUZIONE RISERVATA



Analisi di laboratorio a pagamento fino alla fine dell'anno



Pierpaolo Polizzi